

TURISMO LENTO, ITINERARI CULTURALI E COMUNITÀ ACCOGLIENTI

di **Simone Bozzato**

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"



TOWN MEETING
PER IL PIANO
STRATEGICO

TURISMO LENTO, ITINERARI CULTURALI E COMUNITÀ ACCOGLIENTI

Il presente breve approfondimento è pubblicato in esteso in Simone Bozzato, "Studiare e realizzare un Cammino", Rivista Luoghi e Cammini di Fede, 26, CEI, Roma, 2018, pg. 25-27.

In una città così complessa qual è Roma, immaginare di dar vita ad un diverso approccio di fruizione che rientra pienamente in parametri riferibili al turismo sostenibile risulta essere una esigenza primaria.

Molti sono gli approcci che possono essere messi in campo, tanti gli esempi virtuosi già in essere, a partire da percorsi normativi che sono stati attivati, spesso con innovazioni di metodo interessanti (si veda la legge regionale sui Cammini nel Lazio, RCL Lazio), stimolati dall'impegno delle comunità locali, dell'associazionismo e del terzo settore, divenendo così vere e proprie piattaforme normative dalle quali far nascere pianificazioni di sistema e una programmazione socio-culturale coerente e non omologante.

Le Comunità dei "viaggiatori lenti" spingono lungo percorsi e itinerari di senso un numero esponenzialmente crescente di persone, ciascuna con la propria motivazione, con le proprie specifiche esigenze e con una propria propensione di spesa. Anche gli itinerari sono diversificati per tipologia, per estensione e per tematismo ma, nell'insieme, costituiscono un'opportunità di sviluppo per i territori che va molto oltre l'aspetto economico, generando fattori di crescita sociale quali: favorire l'incontro tra culture diverse, stimolare il decoro dei paesaggi e dei contesti, restituire centralità alle aree interne ed ai luoghi considerati "minori", incoraggiare il recupero di riti e tradizioni abbandonate, attivare la consapevolezza della tutela e della valorizzazione del patrimonio comune, promuovere la cultura dell'accoglienza, sostenere la qualificazione dei servizi alla persona, lavorare sulla fruizione e sull'accessibilità per ridurre il divario sociale e favorire l'inclusione, contrastare l'abusivismo e le diverse forme di disagio e criminalità" (Bozzato S., Ceschin F.M., Ferrara G., 2017, pg. 9).

Realizzare un Cammino significa dunque, prima ancora di dar vita alle procedure di costruzione dello stesso, porsi con grande umiltà in relazione al o ai territorio/i di riferimento e alle relative comunità locali, non abbandonando mai il fruitore che deve essere e restare il protagonista di questa esperienza, creando le condizioni di inclusività utili a far sentire il viaggiatore un residente temporaneo, in una consapevole comunità ospitale.

Sotto l'egida della sostenibilità, della responsabilità e dell'esperienzialità non va dimenticato che sono le persone che fanno, rappresentano, interpretano, costituiscono un Cammino, attraverso il

superamento dell'autoreferenzialità, altro fattore nodale delle comunità consapevoli, che proprio perché forti di una propria consapevolezza sono pronte a confrontarsi con culture altre.

Non va trascurato che ogni atto di costruzione deve passare per fattori di ricerca che richiedono approfondimento e mai improvvisazioni. In progettualità così complesse che intercettano interessi intimi dei territori, che vogliono far emergere la polisemia dei paesaggi attraversati facendo emergere quella relazione inscindibile tra la dimensione ambientale e l'opera dell'uomo, il mutamento culturale e dei processi richiede coerenza, consapevolezza e tempo.

I Cammini come le altre forme di turismo lento rappresentano fattori unificanti per i territori e 'costringono' gli operatori, anche economici, che vivono queste realtà, a misurarsi tra loro in una logica fortemente vocata a combattere i processi di de-frammentazione territoriale.

In sostanza non si può pianificare la nascita di un Cammino se non si ha un'etica del luogo atta a dotarsi di strumenti sia sotto il profilo gestionale, sia promozionale che possano dar vita ad un modello organizzativo capace di costruire esperienze di viaggio.

L'elogio alla lentezza del Cammino come forma di fruizione passa anche dalla comprensione dei problemi oggettivi che rendono la costruzione di un'esperienza turistica azione complessa ma qualificante per le comunità.

In primo luogo non è opportuno prescindere dalla comprensione delle esigenze del fruitore, non basta dargli lo status di cittadino temporaneo, serve comprendere che ha delle necessità pratiche, per molti versi analoghe ai residenti o ad altre forme di turismo, per altri profondamente differenti: si muove spesso a piedi in un territorio per lui nuovo, con le cautele e precarietà di chi attraversa da estraneo un territorio ignoto. Ha pertanto bisogno di comprendere con speditezza come assolvere le sue esigenze di camminatore: quali i servizi a sua disposizione, alloggi, guide, operatori specializzati; ha necessità di sentirsi in sicurezza e di ricevere informazioni qualificate e facilmente comprensibili; non è disposto a vivere un'esperienza falsificata o ancor peggio disneyficata.

Per arrivare a standard turistici che rappresentino al meglio le esigenze sostenute non ci si può affidare all'improvvisazione, si rende indispensabile creare figure professionali che siano in grado di cogliere e rispondere alle diverse necessità sin qui segnalate.

Formare figure professionali così duttili non è cosa facile, richiede la creazione di figure professionali specializzate sintetizzabili nel "tutor di itinerario", le cui competenze riescono a cogliere al meglio i valori delle "comunità di eredità" attraversate e a restituirle al viaggiatore in modo coerente con lo spirito del percorso intrapreso (Ceschin F. M., 2108).

Fruire di Roma attraverso l'esperienza del Cammino, conoscerne il valore spirituale, la configurazione del territorio che lo accoglie, dar vita ad una restituzione della complessità paesaggistica che lo rappresenta per comunicarlo al meglio, fare della comunità un attore attivo, implica responsabilità, approfondimento e conoscenza.

Simone Bozzato

Università degli studi di Roma "Tor Vergata"

Bozzato S., *Geografie variabili in un Meridione in "cammino". Gli itinerari culturali tra mancate Rivoluzioni e Riforme (queste sì slow!)*, in *"L'apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme. Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano (Roma, 2017)"*, a cura di F. Salvatori, Roma, A.Ge.I., 2019, pp. 945-953;

Bozzato S., Ceschin F.M., Ferrara G., *Del Viaggio lento e della mobilità sostenibilità 2017, Itinerari, paesaggi, Territori, Esperienze*, Exorma editore, Roma, 2017;

Bozzato S., (a), *Mezzogiorno e sviluppo Euro-Mediterraneo. Gli Itinerari Culturali per una nuova visione territoriale*, in Documenti geografici, Roma, II-2016, pp.71-88;

Bozzato S., (b), *Verso sud, alla ricerca di identità e differenze, in L'Appia ritrovata in cammino da Roma a Brindisi*, (a cura di) P. Rumiz, R. Carnovalini, A. Scillitani, I. Zambon, A. Politano, Società Geografica Italiana, Roma, 2106, pg. 63;

Ceschin F.M., *Non è petrolio. Edizione speciale aggiornata anno del patrimonio culturale 2018*, Bari, Claudio Grenzi Editore Libri, 2018;